



Istituto
nazionale
di statistica

Le cooperative sociali in Italia

Anno 2003

Nel corso del biennio 2004-2005 l'Istat ha svolto la seconda rilevazione sulle cooperative sociali iscritte nei registri regionali e provinciali al 31 dicembre 2003 (si vedano le Note informative).

Rispetto ai risultati della rilevazione precedente, riferita al 2001, il numero delle cooperative sociali è cresciuto dell'11,7%.

Le cooperative sociali attive al 31 dicembre 2003 sono 6.159, mentre ammontano a 875 quelle che, alla data di riferimento della rilevazione, non avevano ancora avviato l'attività o l'avevano sospesa temporaneamente. A conferma della relativa novità del fenomeno, più del 60% delle cooperative sociali italiane è nato dopo il 1991. Nel 60,2% dei casi si tratta di cooperative che erogano servizi socio-sanitari ed educativi (tipo A, 3.707 unità) e nel 32,1% di unità che si occupano di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (tipo B, 1.979 unità). Le cooperative ad oggetto misto (che svolgono sia attività di tipo A sia di tipo B) ed i consorzi sono molto meno numerosi: 249 le prime (4,0%) e 224 i secondi (3,6%).

Nelle cooperative sociali sono impiegati circa 190 mila lavoratori retribuiti (161 mila dipendenti e 28 mila lavoratori con contratto di collaborazione) e 32 mila non retribuiti (28 mila volontari e 4 mila obiettori di coscienza). Il 70% circa delle risorse umane è costituito da donne.

Dal punto di vista economico, le cooperative sociali registrano nel complesso circa 4,5 miliardi di euro di entrate. I valori non sono distribuiti omogeneamente tra le varie tipologie di cooperativa: a fronte di un valore medio della produzione di 720 mila euro, le cooperative di tipo A si attestano a circa 770 mila euro per unità, quelle di tipo B e ad oggetto misto a circa 473 mila euro, mentre i consorzi presentano un valore medio pari a circa 2 milioni di euro.

Tra le cooperative di tipo A il settore di attività relativamente più diffuso è l'assistenza sociale, il servizio più frequentemente offerto è l'assistenza domiciliare e la categoria di utenza privilegiata è costituita dai minori; tra le cooperative di tipo B, l'inserimento lavorativo riguarda soprattutto i disabili (invalidi fisici, psichici e sensoriali).

Distribuzione territoriale

Nel 2003, la maggior parte delle cooperative sociali è localizzata nel Mezzogiorno (32,4% pari a 1.998 unità). Seguono il Nord-ovest con il 26,6% (1.637 unità), il Nord-est con il 20,9% (1.289) ed il Centro con il 20,1% (1.235) (Grafico 1).

Rispetto al 2001, le cooperative sociali del Nord-ovest diminuiscono leggermente il proprio peso relativo, scendendo dal 29,8% al 26,6%.

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Statistiche sulle istituzioni
pubbliche e private
Nereo Zamaro
Tel. + 39 06 4673.6442
Barbara Moreschi
Tel. + 39 06 4673.6456

Una tendenza opposta si registra nel Centro e nel Mezzogiorno, dove le cooperative passano rispettivamente dal 18,0% al 20,1% e dal 31,5% al 32,4%. Nel Nord-est la quota delle cooperative sul totale nazionale si mantiene sostanzialmente stabile (20,7% nel 2001 e 20,9% nel 2003).

Grafico 1 – Cooperative sociali per ripartizione territoriale – Anni 2001 e 2003 (valori percentuali, Italia=100%)

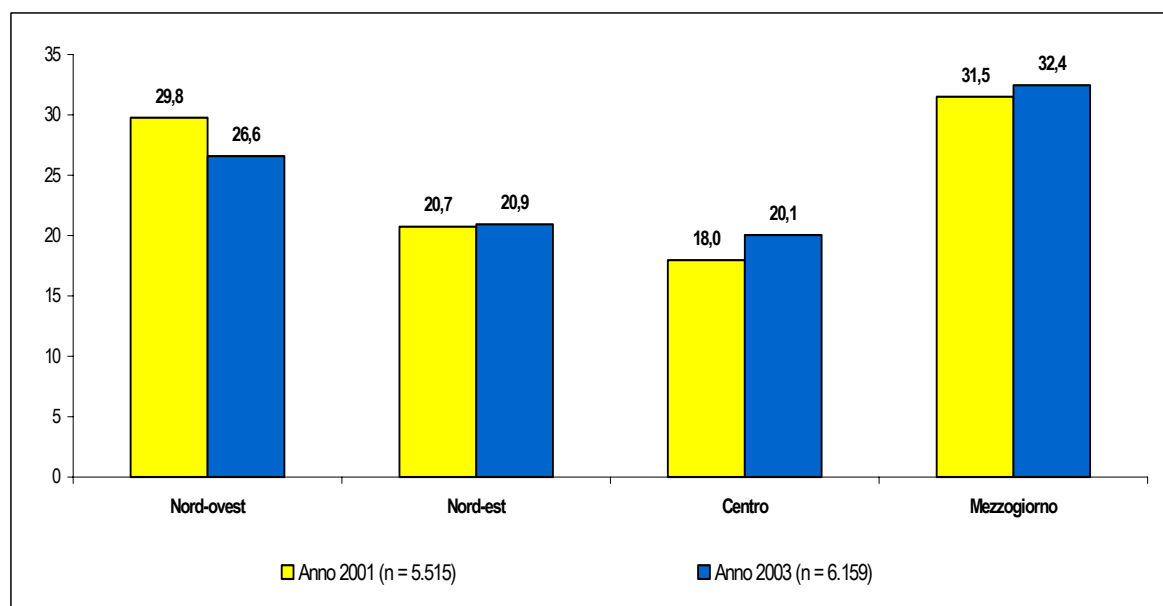


Tavola 1 - Cooperative sociali per regione - Anni 2001 – 2003

REGIONI	2001		2003		variazione % 2003/2001	Cooperative ogni 100.000 abitanti
	Numero	%	Numero	%		
Piemonte	434	7.9	407	6.6	-6.2	9.5
Valle d'Aosta	34	0.6	31	0.5	-8.8	25.4
Lombardia	1.010	18.3	996	16.2	-1.4	10.8
Trentino-Alto Adige	118	2.1	136	2.2	15.3	14.1
Bolzano-Bozen	49	0.9	66	1.1	32.7	14.0
Trento	69	1.3	70	1.1	2.9	14.3
Veneto	462	8.4	528	8.6	14.3	11.4
Friuli-Venezia Giulia	120	2.2	138	2.2	15.0	11.5
Liguria	163	3.0	203	3.3	24.5	12.9
Emilia-Romagna	444	8.1	487	7.9	9.7	11.9
Toscana	289	5.2	350	5.7	21.1	9.8
Umbria	99	1.8	109	1.8	10.1	12.9
Marche	148	2.7	185	3.0	25.0	12.3
Lazio	454	8.2	591	9.6	30.2	11.4
Abruzzo	135	2.4	169	2.7	25.2	13.1
Molise	79	1.4	58	0.9	-26.6	18.0
Campania	168	3.0	190	3.1	13.1	3.3
Puglia	387	7.0	487	7.9	25.8	12.1
Basilicata	83	1.5	118	1.9	42.2	19.8
Calabria	163	3.0	153	2.5	-6.1	7.6
Sicilia	431	7.8	528	8.6	22.5	10.6
Sardegna	294	5.3	295	4.8	0.3	18.0
ITALIA	5.515	100.0	6.159	100.0	11.7	10.6
Nord-ovest	1.641	29.8	1.637	26.6	-0.2	10.8
Nord-est	1.144	20.7	1.289	20.9	12.7	11.8
Centro	990	18.0	1.235	20.1	24.7	11.1
Mezzogiorno	1.740	31.5	1.998	32.4	14.8	9.7

La distribuzione regionale delle cooperative sociali appare più disomogenea di quella riscontrata per ripartizione territoriale (Tavola 1). Nel 2003 il maggior numero di cooperative sociali ha sede in Lombardia (996 unità, pari al 16,2% del totale nazionale); seguono il Lazio (591), il Veneto e la Sicilia (entrambi 528), l'Emilia-Romagna e la Puglia (ambedue 487). Le regioni con una minore presenza assoluta di cooperative sociali sono quelle di dimensioni più piccole: Valle d'Aosta (31), Molise (58) e Basilicata (118).

Rispetto al 2001, il numero di cooperative sociali aumenta in buona parte delle regioni italiane; in particolare, l'incremento è notevole (superiore al 25%) in Basilicata (42,2%), nel Lazio (30,2%), nella provincia autonoma di Bolzano (32,7%) e in Puglia (25,8%).

Al contrario, si osserva, una diminuzione del numero di cooperative sociali in Molise (-26,6%), Valle d'Aosta (-8,8%), Piemonte (-6,2%), Calabria (-6,1%) e Lombardia (-1,4%)¹.

Per analizzare in modo più approfondito la distribuzione territoriale, dato il diverso peso demografico delle regioni italiane, i valori assoluti sono stati normalizzati considerando la popolazione residente in ciascuna regione alla fine del 2003. Nel complesso, in Italia sono attive 10,6 cooperative ogni 100 mila abitanti e tale rapporto tende ad essere più elevato nelle regioni settentrionali (nel Nord-est 11,8 e nel Nord-ovest 10,8 cooperative ogni 100 mila abitanti) e del Centro (11,1 cooperative ogni 100 mila abitanti) rispetto a quelle del Mezzogiorno (9,7 cooperative ogni 100 mila abitanti). Di conseguenza, cambia la graduatoria tra le regioni. Al vertice si attestano Valle d'Aosta (25,4 cooperative ogni 100 mila abitanti), Basilicata (19,8), Molise e Sardegna (18,0), nonché la provincia di Trento (14,3). Chiudono la graduatoria Campania (3,3 cooperative ogni 100 mila abitanti), Calabria (7,6), Piemonte (9,5) e Toscana (9,8).

Tavola 2 - Cooperative sociali per tipologia e regione - Anno 2003

REGIONI	TIPOLOGIA				Totale
	Tipo A	Tipo B	Oggetto misto (A+B)	Consorzio	
Piemonte	223	156	7	21	407
Valle d'Aosta	18	11	1	1	31
Lombardia	604	345	6	41	996
Trentino-Alto Adige	90	41	-	5	136
Bolzano-Bozen	40	23	-	3	66
Trento	50	18	-	2	70
Veneto	321	171	16	20	528
Friuli-Venezia Giulia	64	57	10	7	138
Liguria	117	71	5	10	203
Emilia-Romagna	276	156	38	17	487
Toscana	198	131	1	20	350
Umbria	53	51	1	4	109
Marche	101	73	1	10	185
Lazio	238	249	82	22	591
Abruzzo	101	59	2	7	169
Molise	37	14	5	2	58
Campania	114	39	30	7	190
Puglia	294	170	11	12	487
Basilicata	86	23	6	3	118
Calabria	105	44	2	2	153
Sicilia	433	65	20	10	528
Sardegna	234	53	5	3	295
ITALIA	3.707	1.979	249	224	6.159
Nord-ovest	962	583	19	73	1.637
Nord-est	751	425	64	49	1.289
Centro	590	504	85	56	1.235
Mezzogiorno	1.404	467	81	46	1.998

¹ In questi casi parte della diminuzione può essere spiegata dall'eliminazione di unità non attive dagli archivi di partenza.

Anche considerando la tipologia il profilo muta secondo l'area geografica (Tavola 2). Nelle regioni del Nord sono relativamente più frequenti le cooperative di inserimento lavorativo (tipo B) e i consorzi, nel Mezzogiorno le cooperative che si occupano dell'erogazione di servizi socio-sanitari ed educativi (tipo A), nelle regioni del Centro quelle ad oggetto misto (sia tipo A, sia tipo B).

Nel dettaglio regionale emergono differenti orientamenti "imprenditoriali". Le cooperative di tipo A tendono ad essere relativamente più diffuse in Sicilia (82,0%), Sardegna (79,3%), Basilicata (72,9%) e nella provincia di Trento (71,4%). Le cooperative di tipo B sono relativamente più frequenti in Umbria (46,8%), Lazio (42,1%), Friuli-Venezia Giulia (41,3%) e Marche (39,5%). Le cooperative ad oggetto misto si ritrovano più frequentemente in Campania (15,8%) e nel Lazio (13,9%). Infine, i consorzi sono relativamente più diffusi in Toscana (5,7%), Piemonte (5,2%), Friuli-Venezia Giulia (5,1%) e Liguria (4,9%).

Periodo di costituzione

Nel complesso, le cooperative sociali attive nel 2003 sono di recente costituzione (Grafico 2). Circa i due terzi di esse (64,8%) si sono costituite dopo il 1991 (anno di pubblicazione della legge di settore).

Ulteriori informazioni si ottengono mettendo in relazione il periodo di costituzione con la tipologia e l'area geografica di localizzazione delle cooperative sociali (Tavola 3). Riguardo alla tipologia, la quota di cooperative costitutesi dopo il 1991 è relativamente più elevata tra i consorzi (82,6%), le cooperative di tipo B (72,6%) e quelle ad oggetto misto (67,5%). Al contrario, sono relativamente più anziane le cooperative di tipo A (solo il 59,4% di esse è, infatti, nato dopo il 1991).

Considerando l'area geografica le cooperative sociali localizzate nell'Italia nord-orientale tendono ad essere relativamente più giovani: in questa area, infatti, la quota di cooperative costitutesi dopo il 1991 (71,5%) è superiore a quanto si rileva nelle altre ripartizioni geografiche.

Grafico 2 – Cooperative sociali per periodo di costituzione – Anno 2003 (valori percentuali, totale = 100)

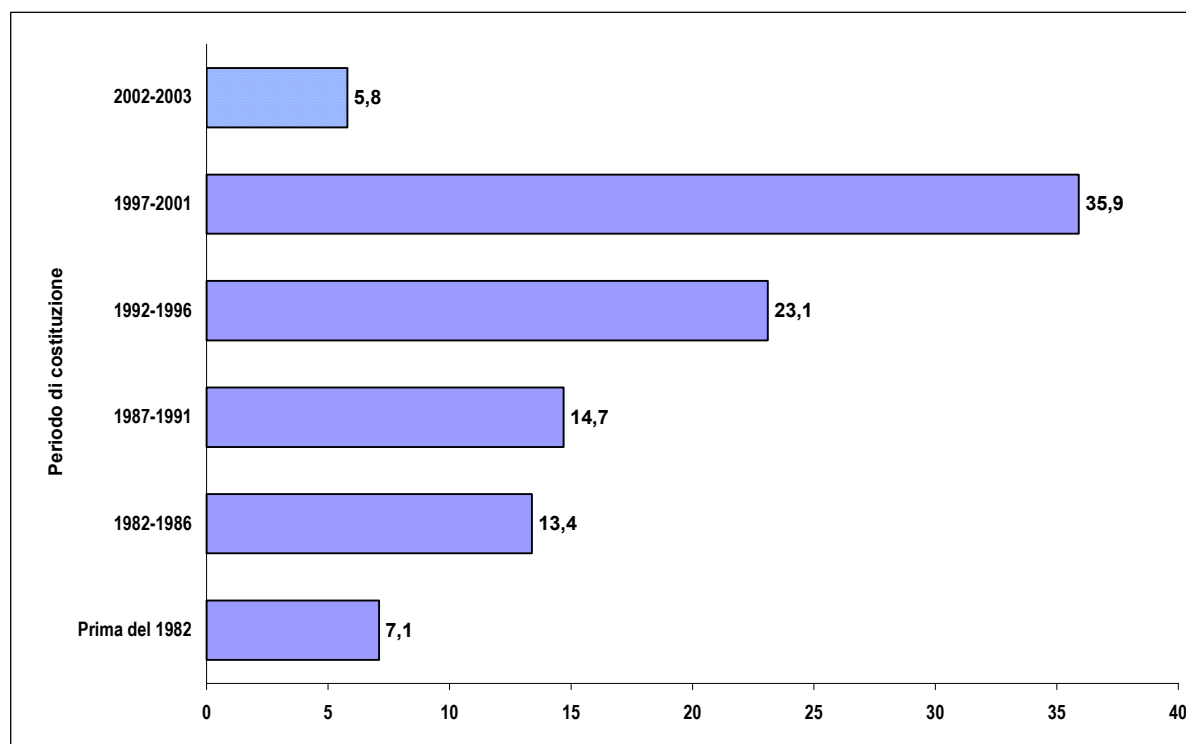


Tavola 3 - Cooperative sociali per periodo di costituzione, tipologia e ripartizione territoriale - Anno 2003

TIPOLOGIE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	PERIODO DI COSTITUZIONE						Totale
	Prima del 1982	1982-1986	1987-1991	1992-1996	1997-2001	2002-2003	
Tipo A	327	561	616	768	1.233	202	3.707
Tipo B	96	213	234	522	785	129	1.979
Oggetto misto (A+B)	12	41	28	68	93	7	249
Consorzio	2	8	29	65	100	20	224
TOTALE	437	823	907	1.423	2.211	358	6.159
Nord-ovest	102	231	258	440	540	66	1.637
Nord-est	126	173	217	289	383	101	1.289
Centro	92	131	129	288	501	94	1.235
Mezzogiorno	117	288	303	406	787	97	1.998
ITALIA	437	823	907	1.423	2.211	358	6.159

Base sociale e pluralità dei modelli proprietari

Nel 2003 i soci delle cooperative sociali sono 220.464, distinti in 214.970 persone fisiche e 5.494 persone giuridiche. Nel complesso, rispetto alla rilevazione precedente riferita al 2001, la base sociale delle cooperative sociali cresce del 4,1%; nel dettaglio, le persone fisiche aumentano del 3,6% e le persone giuridiche del 30,4%. Tuttavia, il numero medio di persone fisiche per cooperativa scende lievemente da 38 a 35, mentre il numero medio di persone giuridiche si mantiene al di sotto dell'unità.

Le cooperative sociali che hanno solo persone fisiche sono 5.039 (81,8% del totale); 224 (3,6%) quelle che hanno solo persone giuridiche, mentre la contemporanea presenza di persone fisiche e persone giuridiche si rileva in 896 casi (14,5%). Rapportando il numero di persone fisiche alla popolazione italiana nel 2003, ci sono 37 soci di una cooperativa sociale ogni 10.000 persone.

Tenendo conto della tipologia della cooperativa (Tavola 4), si rileva che:

- le cooperative di tipo A hanno un numero di soci notevolmente superiore a quello rilevato per le altre tipologie, con una media pari a circa 41 soci per cooperativa;
- i soci persone giuridiche risultano concentrati nei consorzi (59,1%) dove sono, in media, pari a 15 per unità.

Tavola 4 - Soci persone fisiche e persone giuridiche per tipologia della cooperativa - Anno 2003

TIPOLOGIE	CATEGORIE DI SOCI		Totale	Numero medio di persone fisiche	Numero medio di persone giuridiche
	Persone fisiche	Persone giuridiche			
Tipo A	151.118	1.279	152.397	40,8	0,3
Tipo B	56.285	912	57.197	28,4	0,5
Oggetto misto (A+B)	7.567	56	7.623	30,4	0,2
Consorzio	-	3.247	3.247	-	14,5
TOTALE	214.970	5.494	220.464	34,9	0,9

Ordinando le unità per classi di numerosità dei soci (Tavola 5), si osserva che più della metà delle cooperative (56,2%) che associano solo persone fisiche è composta da un numero di soci inferiore a 20 (rispettivamente, il 54,7% delle cooperative di tipo A, il 59,7% di quelle di tipo B e il 53,4% di quelle ad oggetto misto). Per le cooperative che hanno soltanto persone giuridiche e, più precisamente per i consorzi, si osserva che il 50,4% di essi è composto da un numero di soci inferiore a 10.

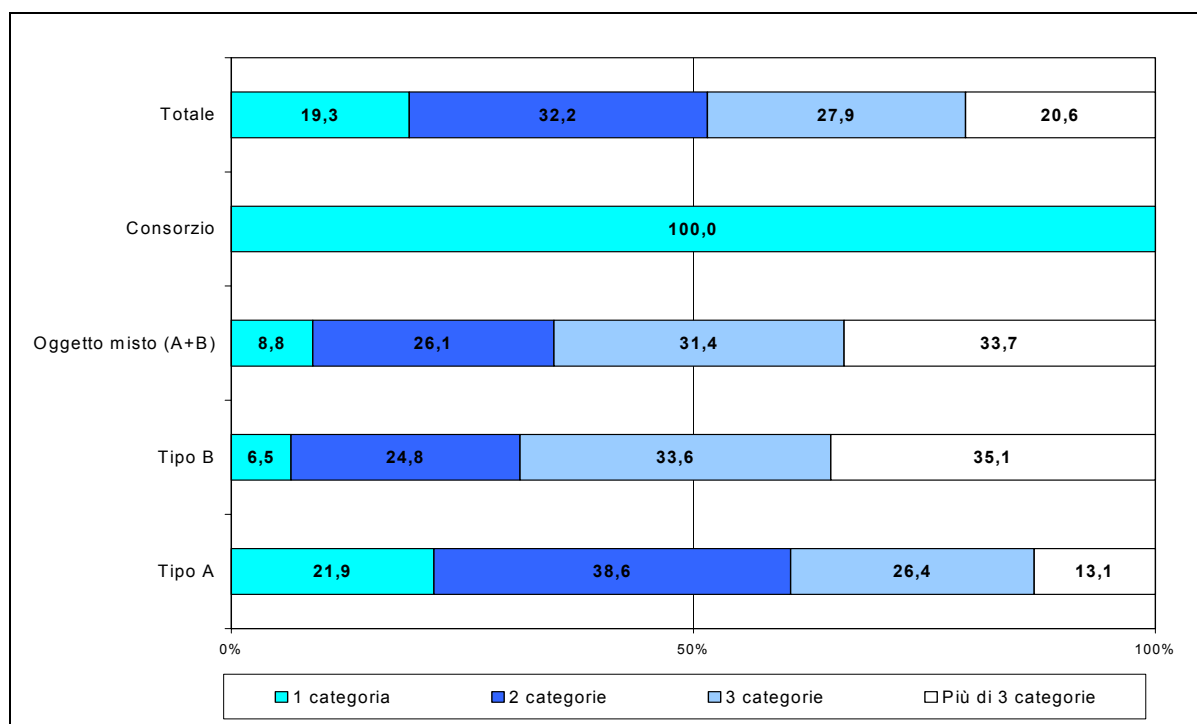
La distinzione tra soci persone fisiche e soci persone giuridiche rappresenta solo un primo passo verso la comprensione della varietà di forme proprietarie assunte dalle cooperative sociali. La base sociale delle cooperative può essere, infatti, composta da diverse categorie di soci persone fisiche (lavoratori, collaboratori retribuiti, volontari, utenti/fruitori, svantaggiati, sovventori, altri) e da più categorie di soci persone giuridiche (cooperative, associazioni, enti pubblici, ecc.), in rappresentanza della molteplicità di soggetti portatori di interessi (*stakeholders*).

Nella rilevazione sono state raccolte informazioni soltanto rispetto alle categorie di soci persone fisiche, considerando troppo oneroso richiedere anche la distinzione interna alle persone giuridiche. Nonostante questo limite, attenuato peraltro dalla minore numerosità dei soci persone giuridiche, il quadro emerge con sufficiente chiarezza. I risultati, ottenuti classificando le cooperative per numero di categorie di soci, mostrano la predominanza di modelli *multistakeholder*; in particolare, ben l'80,7% delle cooperative è composta da più di una categoria di soci, ma solo il 20,6% ne associa più di 3 (Grafico 3).

Tavola 5 - Cooperative sociali con solo persone fisiche e solo persone giuridiche per tipologia e classe di soci- Anno 2003

TIPOLOGIE	CLASSI DI SOCI						Totale
	1-5	6-9	10-19	20-49	50-249	250 e più	
COOPERATIVE CON SOLO PERSONE FISICHE							
Tipo A	323	416	1.048	906	520	55	3.268
Tipo B	184	179	564	480	142	4	1.553
Oggetto misto (A+B)	17	21	80	80	22	1	221
Consorzio	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	524	616	1.692	1.466	684	60	5.042
COOPERATIVE CON SOLO PERSONE GIURIDICHE							
Tipo A	-	-	-	-	-	-	-
Tipo B	-	-	-	-	-	-	-
Oggetto misto (A+B)	-	-	-	-	-	-	-
Consorzio	64	49	67	38	6	-	224
TOTALE	64	49	67	38	6	-	224

Grafico 3 – Cooperative sociali per numero di categorie di soci – Anno 2003



Considerando le quattro tipologie di unità, le cooperative di tipo A mostrano una distribuzione relativamente più sbilanciata verso un'unica categoria di soci (21,9%), mentre tra le cooperative di tipo B e ad oggetto misto si registrano quote percentuali più favorevoli alla molteplicità di categorie di soci (il 93,4% delle cooperative di tipo B ed il 91,3% di quelle ad oggetto misto è composta da almeno due categorie di soci). Per i consorzi, data la mancata distinzione tipologica delle persone giuridiche, la totalità delle unità risulta con unico tipo di *stakeholder*.

Risorse umane

Alla fine del 2003 le cooperative sociali operano con 221.013 persone, di cui 161.248 dipendenti, 27.389 lavoratori con contratto di collaborazione, 27.715 volontari, 3.357 obiettori di coscienza, 807 religiosi e 497 lavoratori interinali. Sommando i lavoratori retribuiti si ottiene una cifra pari a 189.134 persone, mentre le risorse umane non retribuite sono 31.879 (Tavola 6). Nelle cooperative sociali risulta preponderante il peso dei lavoratori dipendenti, che rappresentano il 73,0% delle risorse umane impiegate. Seguono i collaboratori (12,4%), i volontari (12,5%) e gli obiettori di coscienza (1,5%). I religiosi e i lavoratori interinali assieme raggiungono lo 0,6%.

Rispetto al 2001, le persone impiegate dalle cooperative sociali sono aumentate complessivamente del 9,7%. La crescita maggiore ha riguardato in prevalenza le tipologie meno diffuse: in primo luogo, i lavoratori interinali (61,9%), seguiti dai religiosi (25,7%). Per quanto riguarda le altre tipologie, i dipendenti e i collaboratori crescono del 9,6% e del 5,9% rispettivamente, mentre i volontari e gli obiettori di coscienza del 13,3% e del 12,6%.

Tavola 6 - Risorse umane delle cooperative sociali per regione al 31 dicembre 2003

REGIONI	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Piemonte	1.796	31	200	19.594	1.464	12	23.097
Valle d'Aosta	110	3	9	743	54	-	919
Lombardia	8.605	200	508	28.309	6.699	130	44.451
Trentino-Alto Adige	1.304	19	35	3.314	615	6	5.293
Bolzano-Bozen	195	3	5	747	300	3	1.253
Trento	1.109	16	30	2.567	315	3	4.040
Veneto	3.421	67	163	14.712	1.572	46	19.981
Friuli-Venezia Giulia	595	13	43	4.802	304	6	5.763
Liguria	920	12	73	6.008	685	14	7.712
Emilia-Romagna	3.718	135	212	19.216	1.853	102	25.236
Toscana	1.017	41	194	13.770	1.238	22	16.282
Umbria	355	7	77	4.290	347	48	5.124
Marche	643	7	43	7.417	463	2	8.575
Lazio	1.192	53	239	10.357	3.940	29	15.810
Abruzzo	399	17	82	2.726	874	-	4.098
Molise	100	20	68	1.043	114	-	1.345
Campania	822	25	239	2.796	1.801	23	5.706
Puglia	1.010	15	227	5.895	1.589	49	8.785
Basilicata	131	22	119	1.903	356	-	2.531
Calabria	597	29	72	2.264	756	-	3.718
Sicilia	824	79	731	8.924	1.426	-	11.984
Sardegna	156	12	23	3.165	1.239	8	4.603
ITALIA	27.715	807	3.357	161.248	27.389	497	221.013
Nord-ovest	11.431	246	790	54.654	8.902	156	76.179
Nord-est	9.038	234	453	42.044	4.344	160	56.273
Centro	3.207	108	553	35.834	5.988	101	45.791
Mezzogiorno	4.039	219	1.561	28.716	8.155	80	42.770

Considerando la distribuzione delle risorse umane secondo l'area geografica, nel 2003 le cooperative sociali del Centro e del Nord-est presentano una percentuale di dipendenti superiore alla media nazionale (78,3% e 74,7%, rispettivamente). Quelle del Nord-ovest e del Nord-est si distinguono per una quota relativamente maggiore di volontari (15,0% e 16,1%, rispettivamente), mentre quelle del Mezzogiorno per il maggiore impiego di collaboratori (19,1%) e di obiettori di coscienza (3,6%).

A livello regionale la percentuale di dipendenti risulta più consistente della media nazionale nelle Marche (86,5%), in Piemonte (84,8%), Toscana (84,6%), Umbria (83,7%), Friuli-Venezia Giulia (83,3%) e Valle d'Aosta (80,8). I collaboratori, invece, sono relativamente più presenti in Campania (31,6%), Sardegna (26,9%), nel Lazio (24,9%), nella provincia autonoma di Bolzano (23,9%), in Abruzzo (21,3%) e in Calabria (20,3%). Per i volontari, infine, quote maggiori di quella nazionale si rilevano nella provincia di Trento (27,5%), in Lombardia (19,4%), Veneto (17,1%), Calabria (16,1%) e nella provincia di Bolzano (15,6%).

Tavola 7 - Risorse umane delle cooperative sociali per tipologia della cooperativa al 31 dicembre 2003

TIPOLOGIE	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Tipo A	18.704	600	2.194	113.014	23.003	298	157.813
Tipo B	7.728	183	385	39.798	2.456	174	50.724
Oggetto misto (A+B)	1.201	23	207	6.699	1.078	22	9.230
Consorzio	82	1	571	1.737	852	3	3.246
TOTALE	27.715	807	3.357	161.248	27.389	497	221.013

La distribuzione per tipo di risorse umane mostra alcune particolarità, se riferita alle diverse tipologie di cooperativa. In quelle di tipo A e ad oggetto misto essa si presenta in linea con quella nazionale, mentre tra le cooperative di tipo B si osservano quote percentuali relativamente maggiori di dipendenti (76,5%) e di volontari (15,2%) e quote relativamente minori di collaboratori (4,8%). Nei consorzi, infine, si rileva una presenza relativamente maggiore di obiettori di coscienza (17,6%) e di collaboratori (26,2%), mentre i dipendenti scendono al 53,5%.

A conclusione dell'analisi delle risorse umane è da sottolineare la significativa presenza di donne tra il personale operante nelle cooperative sociali (Tavola 8). Nel complesso, esse rappresentano il 69,7% del totale; la quota sale al 73,1% tra i dipendenti, mentre scende al 52,9% tra i volontari.

Tavola 8 - Risorse umane delle cooperative sociali per sesso al 31 dicembre 2003

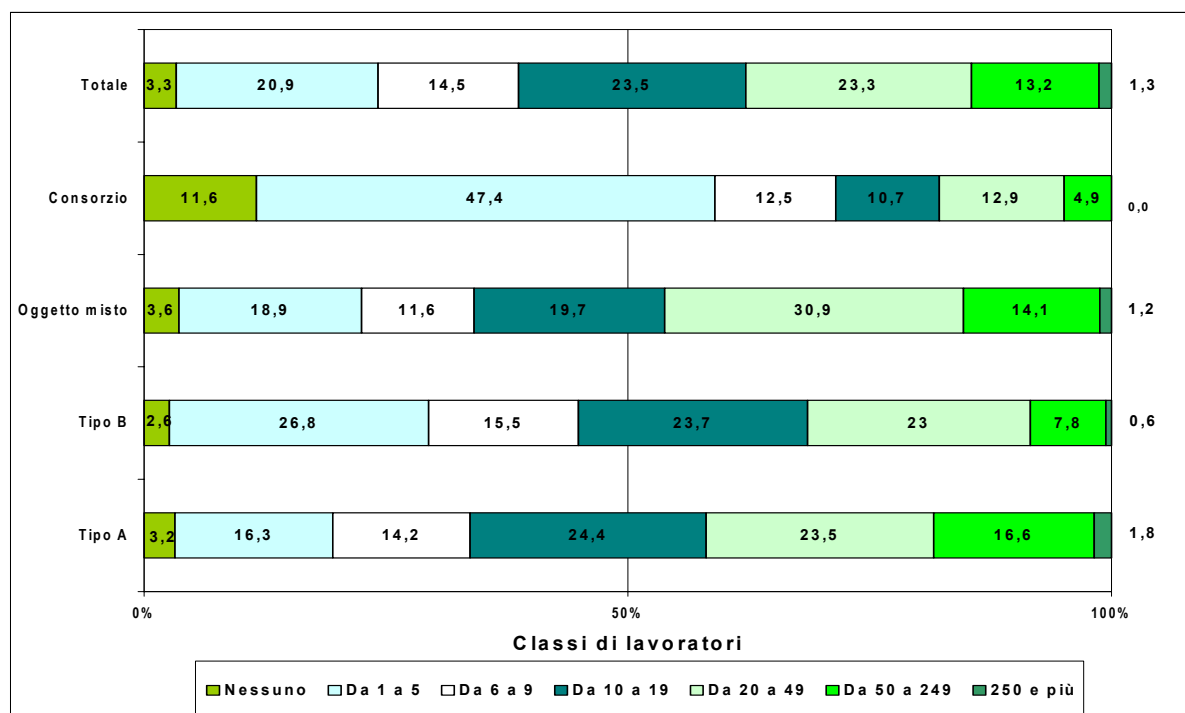
SESSO	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Maschi	13.059	541	1.890	43.353	7.898	204	66.945
Femmine	14.656	266	1.467	117.895	19.491	293	154.068
TOTALE	27.715	807	3.357	161.248	27.389	497	221.013

Dimensioni in termini di lavoratori

Per lo svolgimento della loro attività le cooperative sociali impiegano prevalentemente personale retribuito: ben il 96,7% di esse opera cioè con lavoratori che possono essere dipendenti, collaboratori o interinali. I lavoratori occupati nel 2003 sono oltre 189 mila, con una media di 30,7 lavoratori per cooperativa (prossima a quella rilevata nel 2001, pari a 31,4 lavoratori). Il valore unitario, tuttavia, presenta una forte variabilità. In particolare, la distribuzione delle cooperative per classe di lavoratori (Grafico 4) mostra che la classe dimensionale nella quale si

concentra il maggior numero di cooperative (1.445 cooperative, pari al 23,5%) è quella con 10-19 lavoratori mentre il 38,7% delle cooperative ha meno di 10 lavoratori e il 37,8% ne ha 20 o più; limitata al 14,5% è la quota di cooperative che ne impiega più di 49.

Grafico 4 – Cooperative sociali per tipologia e classe di lavoratori – Anno 2003



Rispetto al complesso delle unità, le cooperative di tipo A e ad oggetto misto sono in genere di dimensioni relativamente più grandi, mentre le cooperative di tipo B sono relativamente più piccole. Riguardo ai consorzi, l'11,6% di essi non utilizza personale retribuito ed il 47,4% opera con un numero di lavoratori compreso tra 1 e 5.

Dimensioni economiche

Nel 2003, le cooperative sociali dichiarano, nel complesso, un valore della produzione² di 4.652 milioni di euro (pari 4.432 milioni di euro a prezzi costanti in base 2001), con un importo medio per cooperativa di circa 755 mila euro (720 mila euro a prezzi costanti 2001, Tavola 9). Il valore dei costi risulta proporzionato ai ricavi, con un importo complessivo di 4.492 milioni di euro e un valore medio di 729 mila euro.

Con riferimento alla rilevazione precedente, si osserva una crescita delle entrate e delle uscite del 13,1% e del 13,6% rispettivamente.

Nel 2003, la composizione percentuale del valore della produzione secondo la tipologia della cooperativa è sostanzialmente analoga a quella osservata nel 2001. La quota maggiore del valore della produzione si concentra nelle cooperative di tipo A, che costituiscono il 60,2% delle cooperative e raccolgono il 64,4% dei ricavi. Seguono, con il 21,1%, le cooperative di tipo B, che in termini di ricavi risultano ridimensionate rispetto alla loro quota numerica (32,1%). Al contrario i consorzi, con l'11,0% dei ricavi, sono sovradimensionati rispetto alla loro frequenza (3,6%). Infine, le cooperative ad oggetto misto, con il 3,5% del totale del valore della produzione, sono lievemente sottodimensionate rispetto al loro peso percentuale sul totale delle cooperative (4,0%).

² Secondo l'articolo 2425 del Codice Civile, il valore della produzione è definito come il risultato della somma algebrica delle seguenti voci del conto economico: ricavi delle vendite e delle prestazioni; variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione; variazioni dei lavori in corso su ordinazione; incrementi di immobilizzazioni per lavori interni; altri ricavi e proventi.

Tavola 9 - Valore della produzione delle cooperative sociali per tipologia e ripartizione territoriale. Valori a prezzi costanti 2001 - Anni 2001-2003 (in migliaia di euro)

TIPOLOGIE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 2001			Anno 2003		
	Valore della produzione	Composizione percentuale	Importo medio	Valore della produzione	Composizione percentuale	Importo medio
Tipo A	2.615.102	66,7	802,4	2.853.640	64,4	769,8
Tipo B	812.779	20,7	444,9	936.740	21,1	473,3
Oggetto misto (A+B)	92.640	2,4	399,3	155.770	3,5	625,6
Consorzio	398.456	10,2	2.022,6	486.782	11,0	2173,1
TOTALE	3.918.977	100,0	710,6	4.432.932	100,0	719,7
Nord-ovest	1.414.780	36,1	862,1	1.549.986	35,0	946,8
Nord-est	1.197.987	30,6	1.047,2	1.206.515	27,2	936,0
Centro	751.524	19,2	759,1	978.417	22,1	792,2
Mezzogiorno	554.686	14,2	318,8	698.014	15,7	349,4
ITALIA	3.918.977	100,0	710,6	4.432.932	100,0	719,7

Queste differenze si riflettono in misura accentuata sugli importi medi dei ricavi: valori superiori alla media nazionale si registrano per i consorzi (circa 2,2 milioni di euro, in media) e per le cooperative di tipo A (circa 770 mila euro per cooperativa). Al contrario le cooperative di tipo B e quelle ad oggetto misto presentano valori medi ben al di sotto di quello nazionale (rispettivamente 473 mila e 626 mila euro).

Anche con riferimento alla distribuzione territoriale, i ricavi risultano concentrati tra le unità localizzate nelle regioni del Nord-ovest e del Nord-est, che costituiscono, rispettivamente, il 26,6% ed il 20,9% delle cooperative sociali, ma producono nell'ordine il 35,0% ed il 27,2% del valore totale. Al contrario, le cooperative sociali del Mezzogiorno, che costituiscono il 31,5% del totale, producono il 14,2% del valore complessivo. Infine, per quelle dell'Italia centrale si registra una quota percentuale del valore della produzione (19,2%) sostanzialmente analoga a quella delle cooperative localizzate nella medesima area geografica (18,0%). In confronto alla rilevazione del 2001, si attenua anche se in misura moderata il divario tra le diverse ripartizioni territoriali; in particolare, il valore della produzione decresce di 4,5 punti percentuali nelle regioni del Nord mentre aumenta di 3,0 punti percentuali e di 1,5 punti percentuali rispettivamente al Centro e nel Mezzogiorno.

In ragione dei differenziali territoriali, le entrate medie per cooperativa presentano valori che sono in linea con la media generale al Centro (792 mila euro), superiori ad essa nel Nord-ovest e nel Nord-est (947 e 936 mila euro, rispettivamente) e sensibilmente inferiori nel Mezzogiorno (349 mila euro).

Allo scopo di approfondire l'analisi, le cooperative sociali sono state raggruppate in classi di valori della produzione (Tavola 10). Poco meno della metà delle cooperative (46,9%) ha dichiarato un importo dei ricavi inferiore a 250 mila euro; il 18,7% tra 250 e 500 mila euro, il 16,7% tra 500 mila e 1 milione di euro, il 9,9% tra 1 e 2 milioni e il 7,8% uguale o superiore a 2 milioni di euro.

Le cooperative più piccole prevalgono tra quelle di tipo B, dove la percentuale di unità con ricavi inferiore a 250 mila euro sale al 52,5%. Al contrario, le cooperative medio-grandi e grandi sono maggiormente frequenti tra quelle di tipo A e ad oggetto misto (circa il 55% delle cooperative appartenenti a queste tipologie mostrano ricavi uguali o superiori a 250 mila euro), e soprattutto tra i consorzi, tra i quali il 70,1% ha un importo del valore della produzione uguale o superiore a 250 mila euro.

Per quanto riguarda le aree geografiche, le cooperative più grandi prevalgono nell'Italia settentrionale (con il 67,6% ed il 65,9% di unità con ricavi superiori a 250 mila euro, rispettivamente per il Nord-ovest e per il Nord-est) e quelle più piccole nel Mezzogiorno (con il 65,2% di cooperative con entrate inferiori a 250 mila euro). Nell'Italia centrale la distribuzione delle unità per classi di valori della produzione è sostanzialmente analoga a quella nazionale.

Tavola 10 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione, tipologia e ripartizione territoriale - Anno 2003

TIPOLOGIE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	CLASSI DI VALORI DELLA PRODUZIONE (in migliaia di euro)*							2000 e più	Totale
	Fino a 20	da 20 a 50	da 50 a 100	da 100 a 250	da 250 a 500	da 500 a 1000	da 1000 a 2000		
Tipo A	228	267	385	794	691	586	433	323	3.707
Tipo B	149	155	246	488	375	356	140	70	1.979
Oggetto misto (A+B)	11	11	33	55	52	50	16	21	249
Consorzio	15	9	11	32	33	38	22	64	224
TOTALE	403	442	675	1.369	1.151	1.030	611	478	6.159
Nord-ovest	38	62	95	336	346	354	222	184	1.637
Nord-est	53	63	95	228	261	305	163	121	1.289
Centro	112	96	152	257	198	182	111	127	1.235
Mezzogiorno	200	221	333	548	346	189	115	46	1.998
ITALIA	403	442	675	1.369	1.151	1.030	611	478	6.159

* Le classi comprendono l'estremo inferiore ed escludono quello superiore

Rispetto alle fonti di finanziamento (Tavola 11), la maggioranza assoluta delle cooperative sociali (64,4%) registra entrate di origine prevalentemente pubblica e il 35,6% di fonte prevalentemente privata. Tuttavia, il quadro si diversifica per tipologia e sul territorio. La prevalenza del ricorso al finanziamento pubblico è relativamente più accentuata per le cooperative di tipo A (71,9%), mentre lo è meno per le cooperative di tipo B (50,4%). I consorzi e le cooperative ad oggetto misto presentano una distribuzione tra fonti di finanziamento prevalente in linea con quella riferita al complesso delle cooperative sociali.

Per ciò che concerne le aree geografiche, le cooperative localizzate nel Mezzogiorno mostrano quote di entrate di fonte prevalentemente pubblica (73,7%) superiore alla media nazionale (64,4%), mentre nelle regioni settentrionali e centrali sono relativamente più numerose le cooperative con entrate di fonte prevalentemente privata (43,9% per il Nord-est, 39,5% per il Centro, 37,4% per il Nord-ovest, a fronte del 35,6% rilevato a livello nazionale).

Tavola 11 - Cooperative sociali per fonte prevalente di finanziamento, tipologia e ripartizione territoriale – Anno 2003

TIPOLOGIE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Fonte prevalentemente pubblica	Fonte prevalentemente privata	Totale
Tipo A	2.664	1.043	3.707
Tipo B	998	981	1.979
Oggetto misto (A+B)	153	96	249
Consorzio	152	72	224
TOTALE	3.967	2.192	6.159
Nord-ovest	1.024	613	1.637
Nord-est	723	566	1.289
Centro	747	488	1.235
Mezzogiorno	1.473	525	1.998
ITALIA	3.967	2.192	6.159

Attività, servizi ed utenti³

Cooperative sociali di tipo A

Le cooperative che appartengono a questa tipologia offrono servizi socio-sanitari ed educativi, attraverso la gestione di residenze protette, asili nido, centri diurni, comunità, presidi sanitari o prestando assistenza domiciliare ad una vasta gamma di utenti, la maggior parte dei quali si trova in situazioni di disagio o fragilità sociale.

³ In ragione delle differenze di attività svolte dalle varie tipologie di cooperative sociali, la trattazione dei temi relativi ai settori, ai servizi e all'utenza viene effettuata separatamente per ciascuna delle tipologie A e B e per i consorzi.

Rispetto al settore di attività prevalente⁴, il 58,5% delle cooperative di tipo A opera nel campo dell'Assistenza sociale (Tavola 12).

Il secondo settore per numerosità di cooperative è quello dell'Istruzione e ricerca (20,7%). Seguono, il settore della Cultura, sport e ricreazione (13,2%) e della Sanità e (7,6%).

A livello territoriale la specializzazione settoriale delle cooperative di tipo A presenta significative differenze.

La vocazione socio-assistenziale risulta relativamente più marcata nelle regioni del Mezzogiorno (il 66,0% delle cooperative sociali di questa area ha indicato l'Assistenza sociale come settore di attività prevalente) e, in particolare, in Sicilia (71,8%), in Sardegna (71,0%).

Nelle regioni del Nord-est, invece, l'Assistenza sociale perde di peso a favore di altri settori, soprattutto dell'Istruzione (+10,2 punti percentuali rispetto al dato nazionale). A determinare questo risultato contribuisce in particolare il Veneto, con il 32,7% di cooperative sociali di tipo A operanti in prevalenza nel settore dell'Istruzione.

Al Centro, si rileva una maggiore concentrazione di cooperative attive in prevalenza nei settori Istruzione e ricerca (+1,8 punti percentuali in confronto con la distribuzione nazionale) e Cultura, sport e ricreazione (+1,4 punti percentuali).

Nell'Italia nord-occidentale la distribuzione delle cooperative secondo il settore di attività prevalente è in linea con quella nazionale.

Rispetto alla gamma di servizi offerti dalle cooperative di tipo A (Tavola 13), i più diffusi sono quelli relativi all'assistenza domiciliare (erogata dal 36,2% delle cooperative di tipo A), all'assistenza in residenze protette (offerta dal 34,1% delle cooperative di tipo A) e alle prestazioni di ricreazione, intrattenimento e animazione (svolte dal 32,3% delle cooperative di tipo A).

Tavola 12 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e regione - Anno 2003

REGIONI	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Totale =100%
Piemonte	9.0	13.9	6.3	70.8	223
Valle d'Aosta	33.3	5.6	5.6	55.5	18
Lombardia	14.9	22.4	7.9	54.8	604
Trentino-Alto Adige	13.3	28.9	3.3	54.5	90
Bolzano-Bozen	12.5	27.5	7.5	52.5	40
Trento	14.0	30.0	0.0	56.0	50
Veneto	19.6	32.7	10.3	37.4	321
Friuli-Venezia Giulia	6.3	32.8	9.4	51.5	64
Liguria	10.3	23.1	4.3	62.3	117
Emilia-Romagna	12.7	28.6	9.1	49.6	276
Toscana	11.1	30.8	5.6	52.5	198
Umbria	15.1	22.6	15.1	47.2	53
Marche	13.9	21.8	7.9	56.4	101
Lazio	16.8	16.0	7.6	59.6	238
Abruzzo	12.9	16.8	8.9	61.4	101
Molise	21.6	8.1	18.9	51.4	37
Campania	10.5	10.5	10.5	68.5	114
Puglia	15.6	16.7	9.9	57.8	294
Basilicata	5.8	30.2	5.8	58.2	86
Calabria	8.6	18.1	7.6	65.7	105
Sicilia	7.9	13.6	6.7	71.8	433
Sardegna	16.2	11.1	1.7	71.0	234
ITALIA	13.2	20.7	7.6	58.5	3.707
Nord-ovest	13.3	20.3	7.1	59.3	962
Nord-est	15.2	30.9	8.9	45.0	751
Centro	14.4	22.5	7.5	55.6	590
Mezzogiorno	11.7	14.9	7.4	66.0	1.404

⁴ Per la rilevazione del settore di attività delle cooperative sociali di tipo A sono state previste le seguenti quattro classi dell'International Classification of Nonprofit Organizations (ICNPO): Cultura, sport e ricreazione, Istruzione e ricerca, Sanità, Assistenza sociale.

Considerando il livello territoriale, il servizio di assistenza domiciliare è il più frequentemente offerto dalle unità localizzate al Centro e nel Mezzogiorno. L'assistenza in residenze protette è invece fornita in misura maggiore dalle cooperative attive nelle regioni settentrionali. Inoltre, nel Nord-ovest e al Centro è particolarmente diffuso il servizio di ricreazione, intrattenimento e animazione.

Nel corso del 2003 le cooperative sociali di tipo A hanno offerto servizi a più di 2,4 milioni di utenti, in crescita del 13,8% rispetto al 2001 (Tavola 14). Un numero così elevato di utenti è giustificato sia dalla capacità di questa forma di impresa di rispondere con tempestività alla domanda, spesso complessa e difficilmente interpretabile, di soggetti in situazioni di disagio, sia dalla flessibilità dell'offerta, che copre anche la domanda di utenti non necessariamente mossi da specifiche necessità di assistenza.

In termini geografici, la maggiore concentrazione di utenti si riscontra nel Nord-ovest (35,5%), segue il Nord-est (26,5%), il Centro (20,2%) e, infine, il Mezzogiorno (17,8%). Per dar conto del diverso peso che gli utenti assumono rispetto alla numerosità delle cooperative e a quella delle risorse umane in esse impiegate sono stati calcolati alcuni indicatori.

A livello nazionale, il numero medio di utenti per cooperativa è pari a 648 mentre il numero di utenti per unità di personale è 15. Rispetto alla rilevazione precedente, il numero di utenti per cooperativa permane il medesimo, mentre il rapporto utenti/unità di personale aumenta di un'unità.

Tavola 13 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e ripartizione territoriale* - Anno 2003

SERVIZI	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Ricreazione, intrattenimento e animazione	32,3	36,4	28,4	37,3	29,4
Soggiorni estivi e/o invernali	14,5	12,8	14,2	25,0	11,5
Istruzione per gli adulti	6,0	7,7	5,9	6,7	4,6
Sostegno e/o recupero scolastico	19,9	23,9	17,5	25,5	16,0
Servizi educativi pre-scolastici	18,4	20,6	19,3	22,7	14,7
Servizi educativi per disabili	23,3	26,1	27,1	30,3	16,5
Orientamento scolastico e/o lavorativo	6,8	8,7	5,8	9,6	5,0
Prestazioni sanitarie generiche	8,2	8,9	7,0	7,9	8,6
Prestazioni sanitarie riabilitative	9,6	11,4	7,5	11,8	8,5
Prevenzione sanitaria	2,2	2,7	1,8	2,2	2,0
Soccorso e trasporto sanitario	2,0	1,7	3,0	1,9	1,8
Formazione all'autonomia	7,1	13,1	5,4	8,0	3,6
Accompagnamento e inserimento sociale	13,4	14,1	14,3	17,3	10,7
Ascolto, sostegno e assistenza morale	13,0	11,8	10,0	12,9	15,4
Servizi di prima accoglienza	4,8	5,1	4,4	8,5	3,3
Assistenza domiciliare	36,2	32,4	19,0	43,2	45,1
Assistenza in residenze protette	34,1	43,4	35,4	32,2	27,8
Servizio mensa	9,7	9,1	10,2	10,4	9,5
Prestazioni di tipo alberghiero	4,5	4,9	6,1	5,4	3,0
Segretariato sociale	7,5	4,9	4,6	8,6	10,4
Altri servizi	3,6	4,4	2,5	3,6	3,6
TOTALE COOPERATIVE	3.707	962	751	590	1.404

*La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Tavola 14 – Utenti, cooperative di tipo A e risorse umane per ripartizione territoriale - Anni 2001 e 2003

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 2001			Anno 2003		
	Utenti	Cooperative	Risorse umane	Utenti	Cooperative	Risorse umane
Nord-ovest	749.150	941	53.221	853.891	962	55.552
Nord-est	521.444	648	42.422	636.720	751	40.320
Centro	476.211	481	25.731	485.966	590	30.746
Mezzogiorno	365.348	1.189	27.816	426.668	1.404	31.195
ITALIA	2.112.153	3.259	149.190	2.403.245	3.707	157.813

Rispetto al tipo di utenza servita (Tavola 15), le categorie più numerose sono i minori (30,4%), gli utenti senza specifici disagi (26,4%) e gli anziani non autosufficienti (10,3%).

Nelle diverse aree geografiche, le categorie di utenza relativamente più frequenti sono:

- nel Nord-ovest gli anziani non autosufficienti, i disabili e gli immigrati;
- nel Nord-est gli utenti senza specifici disagi, gli alcolisti, i disabili, gli immigrati, i malati e traumatizzati, le persone con altro tipo di disagio;
- al Centro i minori;
- nel Mezzogiorno gli utenti senza specifici disagi, gli anziani autosufficienti, i disoccupati, i malati e traumatizzati, i pazienti psichiatrici, i senza dimora e i tossicodipendenti.

Tavola 15 - Utenti delle cooperative di tipo A per tipologia e ripartizione territoriale- Anno 2003

UTENTI	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Utenti senza specifici disagi	26,4	20,2	30,6	26,7	32,9
Alcolisti	0,7	0,2	2,0	0,1	0,3
Anziani autosufficienti	6,7	5,5	6,1	5,7	11,4
Anziani non autosufficienti	10,3	18,5	6,6	5,5	4,8
Detenuti ed ex detenuti	0,2	0,3	0,0	0,2	0,2
Disabili fisici, psichici e sensoriali	4,4	4,8	5,1	3,3	3,7
Disoccupati	2,2	3,0	0,3	0,5	5,3
Immigrati	6,5	10,4	7,8	1,8	1,8
Malati e traumatizzati	4,3	0,8	10,6	1,8	4,8
Malati terminali	0,5	0,3	0,3	1,1	0,2
Minori	30,4	29,3	19,3	49,8	27,6
Pazienti psichiatrici	0,8	0,7	0,6	0,7	1,2
Senza tetto, senza dimora	2,7	4,7	1,0	1,1	3,1
Tossicodipendenti	1,2	0,8	1,5	1,1	1,6
Persone con altro tipo di disagio	2,7	0,5	8,2	0,6	1,1
TOTALE (=100%)	2.403.245	853.891	636.720	485.966	426.668

Cooperative sociali di tipo B

Le cooperative di inserimento lavorativo forniscono opportunità di occupazione a persone svantaggiate, favorendo in tal modo l'integrazione sociale di soggetti che altrimenti rimarrebbero esclusi dal mercato del lavoro. Per raggiungere questo obiettivo le cooperative di tipo B possono svolgere qualsiasi attività d'impresa in campo agricolo, industriale, artigianale, commerciale e di servizi, ma sono tenute a riservare una parte dei posti di lavoro a soggetti svantaggiati (alcolisti, detenuti ed ex detenuti, disabili fisici, psichici e sensoriali, minori, pazienti psichiatrici, tossicodipendenti e altre persone che, per povertà o per la perdita di una precedente occupazione, si trovano escluse dal mercato del lavoro)⁵.

Nel corso del 2003 sono 23.575 le persone svantaggiate presenti nelle cooperative sociali di tipo B (26,1% in più rispetto al 2001). La percentuale di soggetti svantaggiati presenti in cooperativa rispetto al totale dei lavoratori si attesta, a livello nazionale, al 46,5%, ben al di sopra del limite minimo (30%) stabilito dalla legge 381 del 1991.

Analogamente alla rilevazione precedente, la maggiore concentrazione di persone svantaggiate si riscontra nel Nord-ovest (34,9%), seguono il Centro (24,5%), il Nord-est (con il 24,0%), e, infine, il Mezzogiorno (16,6%).

Per dar conto del diverso peso che gli svantaggiati assumono rispetto alla numerosità delle cooperative e a quella dei lavoratori sono stati calcolati alcuni indicatori (Tavola 16).

Dalla differenza della distribuzione delle persone svantaggiate con quella delle cooperative per

⁵ Le cooperative che svolgono funzioni di inserimento lavorativo sono classificate per attività prevalente nel settore *Sviluppo economico e coesione sociale* della classificazione ICNPO (*International Classification of Nonprofit Organizations*). In questo settore, infatti, sono raggruppate le istituzioni nonprofit che svolgono l'attività di *Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo*.

ripartizione territoriale, si osserva che il peso relativo dei soggetti svantaggiati è maggiore nelle regioni del Nord-ovest (+5,5 punti percentuali) e del Nord-est (+2,5 punti percentuali), contrariamente a quanto si rileva nelle aree del Centro (-1,0 punti percentuali) e del Mezzogiorno (-7,0 punti percentuali).

A livello nazionale, il numero medio di persone svantaggiate per cooperativa è pari a 12 (leggermente superiore a quello osservato nel 2001 pari a 10) e il numero di svantaggiati ogni 10 lavoratori è pari a 6 (5 nel 2001).

Il primo indicatore conferma le differenze territoriali emerse in considerazione dell'incidenza del personale svantaggiato nelle cooperative di tipo B. Al Nord-ovest e al Nord-est si registra una presenza di persone svantaggiate nelle cooperative superiore alla media nazionale (con un numero di svantaggiati per cooperativa pari a 14 e a 13, rispettivamente), mentre in quelle del Centro ma soprattutto in quelle del Mezzogiorno essa scende al di sotto della media (con un numero di svantaggiati per cooperativa pari a 11 e a 8 rispettivamente).

Per quanto riguarda il secondo indicatore, il rapporto si mantiene intorno a quello nazionale nelle diverse aree geografiche: esso è sostanzialmente analogo a quello calcolato su base nazionale nelle cooperative del Mezzogiorno e del Nord-est (circa 6 svantaggiati ogni 10 lavoratori) e leggermente inferiore in quelle del Centro e del Nord-ovest (circa 5 svantaggiati ogni 10 lavoratori).

Rispetto alle tipologie di soggetti svantaggiati presenti nelle cooperative di tipo B (Tavola 17), le categorie più numerose sono quelle dei disabili e dei tossicodipendenti (45,5% e 16,8%, rispettivamente).

I soggetti svantaggiati relativamente più frequenti all'interno delle cooperative di tipo B localizzate nelle diverse aree geografiche sono:

- i pazienti psichiatrici e i tossicodipendenti nel Nord-ovest;
- gli alcolisti, i pazienti psichiatrici, i minori e i tossicodipendenti nel Nord-est;
- i detenuti ed ex detenuti, i disabili e i disoccupati al Centro;
- i disabili e i disoccupati nel Mezzogiorno.

Tavola 16 - Indicatori delle cooperative di tipo B per ripartizione territoriale - Anni 2001 e 2003

INDICATORI	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Anno 2001					
Persone svantaggiate	18.692	6.026	5.179	4.076	3.411
Cooperative	1.827	614	392	394	427
Lavoratori	36.986	13.885	8.458	8.179	6.464
Svantaggiati X cooperativa	10,2	9,8	13,2	10,3	8
Svantaggiati ogni 10 lavoratori	5,1	4,3	6,1	5	5,3
Anno 2003					
Persone svantaggiate	23.587	8.238	5.657	5.774	3.918
Cooperative	1.979	583	425	504	467
Lavoratori	42.427	15.235	9.625	11.135	6.432
Svantaggiati X cooperativa	11,9	14,1	13,3	11,5	8,4
Svantaggiati ogni 10 lavoratori	5,6	5,4	5,9	5,2	6,1

Tavola 17 - Persone svantaggiate delle cooperative di tipo B per tipologia e ripartizione territoriale - Anno 2003

PERSONE SVANTAGGIATE	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Alcolisti	4,3	4,4	7,3	2,4	2,4
Detenuti ed ex detenuti	7,8	8,0	7,6	9,1	5,6
Disabili fisici, psichici e sensoriali	45,5	40,6	40,6	54,9	49,2
Disoccupati	5,9	1,6	2,2	9,7	14,5
Minori	1,1	1,4	1,6	0,1	1,0
Pazienti psichiatrici	14,9	18,7	17,6	9,7	10,5
Tossicodipendenti	16,8	21,3	17,6	12,8	12,1
Altro	3,8	3,9	5,4	1,4	4,7
TOTALE (=100%)	23.587	8.238	5.657	5.774	3.918

Consorti

I consorzi sociali rappresentano una delle forme più importanti di integrazione tra cooperative sociali. La loro funzione principale è quella di offrire servizi finalizzati a sostenere le capacità e le attività di gestione delle cooperative aderenti, sia rispetto a funzioni interne (gestione delle risorse umane, assistenza contabile e consulenza fiscale, svolgimento pratiche amministrative, formazione, informazione), sia riguardo ai rapporti con l'esterno (elaborazione di progetti, assistenza nella partecipazione a gare pubbliche, supporto nell'elaborazione di strategie politiche, partecipazione a gare pubbliche per conto delle cooperative aderenti).

Il quadro che deriva dall'elaborazione dei dati mostra un'ampia varietà di attività. Rispetto alla gamma di servizi offerti (Tavola 18), i più diffusi, a livello complessivo, sono quelli relativi all'assistenza nella partecipazione a gare pubbliche (offerta dal 77,2% dei consorzi), alla promozione di nuovi servizi (68,8%), all'elaborazione e coordinamento progetti (68,3%) all'organizzazione di scambi di informazioni ed esperienze tra cooperative (66,5%) e alla promozione dell'immagine delle cooperative (62,9%). Minoritari sono, invece, i servizi di assistenza all'acquisto di forniture e di trasmissione di conoscenze relative ai processi di produzione (ambedue inferiori al 21%).

A livello territoriale, i consorzi del Nord offrono più frequentemente servizi legati alle attività formative e di accreditamento verso l'esterno della cooperativa, mentre quelli del Centro e del Mezzogiorno sono più orientati ad offrire un supporto per il reperimento delle risorse economiche.

Tavola 18 - Consorzi sociali per tipologia di servizi offerti e ripartizione territoriale- Anno 2003 (valori percentuali*)

SERVIZI	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Promozione dell'immagine delle cooperative	62,9	60,3	73,5	48,2	73,9
Promozione di nuovi servizi	68,8	65,8	71,4	64,3	76,1
Assistenza nella partecipazione a gare pubbliche	77,2	68,5	81,6	69,6	95,7
Assistenza alla commercializzazione dei prodotti e/o servizi	31,7	27,4	38,8	23,2	41,3
Assistenza al reclutamento del personale	33,9	34,2	38,8	26,8	37,0
Assistenza all'acquisto di forniture	20,5	21,9	24,5	25,0	8,7
Assistenza contabile e consulenza fiscale	44,2	49,3	36,7	39,3	50,0
Organizzazione e gestione di interventi di formazione	58,0	65,8	69,4	35,7	60,9
Organizzazione scambi di informazioni, esperienze tra cooperative	66,5	65,8	81,6	50,0	71,7
Supporto all'elaborazione di strategie politiche	47,8	42,5	63,3	39,3	50,0
Centro operativo servizio civile	26,3	13,7	32,7	17,9	50,0
Elaborazione e coordinamento progetti	68,3	64,4	81,6	51,8	80,4
Svolgimento pratiche amministrative	48,7	52,1	49,0	33,9	60,9
Formazione diretta	53,1	49,3	67,3	35,7	65,2
Trasmissione di conoscenze relative ai processi di produzione	20,1	16,4	28,6	14,3	23,9
General contracting	62,5	53,4	63,3	64,3	73,9
TOTALE CONSORZI	224	73	49	56	46

* La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascun consorzio può offrire più servizi.

Più nel dettaglio, i consorzi localizzati nelle regioni nord occidentali oltre a fornire assistenza nella partecipazione a gare pubbliche (68,5%), si occupano dell'organizzazione e gestione di interventi di formazione, dell'organizzazione di scambi di informazione e di esperienze tra cooperative, della promozione di nuovi servizi (65,8% in tutti e tre i casi). Al Nord-est, i consorzi si interessano più frequentemente dell'organizzazione di scambi di informazione e di esperienze, dell'elaborazione e coordinamento progetti, dell'assistenza nella partecipazione a gare pubbliche (81,6% in tutti e tre i casi) e della promozione dell'immagine della cooperativa (71,4%). Per i consorzi del Centro l'attività si concentra nell'assistenza alla partecipazione a gare pubbliche (69,6%), nel *general contracting* e nella promozione di nuovi servizi (entrambi i casi con il 64,3%). Nel Mezzogiorno, infine, i servizi più frequentemente offerti dai consorzi riguardano l'assistenza nella partecipazione a gare pubbliche (95,7%), l'elaborazione e il coordinamento di progetti (80,4%) e il *general contracting* (73,9%).

Note informative

La rilevazione ha riguardato le cooperative e i consorzi sociali attivi al 31 dicembre 2003 e iscritti negli albi delle regioni e province autonome istituiti ai sensi della legge 381 del 1991. Per le regioni che, alla data del 31 dicembre 2003, non avevano ancora istituito l'albo (Campania, Calabria e Sicilia), la rilevazione ha riguardato le cooperative che operano secondo le modalità previste dalla citata legge. In base ad essa, le cooperative sociali si distinguono in quattro tipologie:

- cooperative di tipo A, se svolgono attività finalizzate all'offerta di servizi socio-sanitari ed educativi;
- cooperative di tipo B, se svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- cooperative ad oggetto misto (A+B), se svolgono entrambe le tipologie di attività citate;
- consorzi sociali, cioè consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata da cooperative sociali in misura non inferiore al settanta per cento.

La lista di unità utilizzata per la rilevazione è stata costruita tramite l'integrazione di archivi statistici e amministrativi, considerando come base l'archivio Istat delle cooperative sociali riferito al 2001 ed aggiornandolo con gli albi regionali e provinciali delle cooperative sociali e con gli archivi delle centrali cooperative.

La rilevazione è stata svolta tra il 2004 ed il 2005 per mezzo di un questionario postale autocompilato. I questionari sono stati spediti a dicembre del 2004 tramite posta ordinaria. Nel corso del 2005 sono stati effettuati due solleciti e sono stati rinviati ad un nuovo indirizzo i questionari tornati al mittente. La prima fase della rilevazione si è conclusa a novembre del 2005. A questa prima fase è seguita un'indagine telefonica supplementare che è terminata a gennaio del 2006. Durante tutto il periodo della rilevazione è stato attivo un numero verde per l'assistenza alla compilazione.

I questionari inviati all'inizio della prima fase sono stati 7.553: 4.642 unità hanno risposto al questionario e 2.911 non hanno risposto (tra i non rispondenti sono inclusi 759 ritorni al mittente).

Delle 4.642 cooperative sociali rispondenti 4.186 sono risultate valide, 192 cessate, 194 con attività sospesa o non ancora avviata e 70 non valide per vari motivi (principalmente cooperative non incluse nel campo di osservazione perché non di tipo sociale e duplicazioni di unità).

Le 2.911 unità non rispondenti sono state trattate utilizzando informazioni presenti in altri archivi (statistici ed amministrativi). In particolare, 570 unità sono state considerate con attività sospesa o non ancora avviata e 805 unità sono state classificate come attive, avendo reperito non solo informazioni sulla loro esistenza in vita, ma anche le principali variabili strutturali. Per le restanti 1.536 unità non rispondenti non sono state reperite informazioni d'archivio inequivocabili. Pertanto, su di esse è stata effettuata un'indagine telefonica supplementare, atta a rilevare, oltre che l'esistenza in vita, le variabili di struttura della cooperativa. Al termine dell'indagine telefonica, 1.168 unità sono risultate esistenti in vita, 110 con attività sospesa, 209 cessate e 49 non facenti parte del campo di osservazione.

Complessivamente, l'universo delle cooperative sociali attive al 31 dicembre 2003, al netto delle cessazioni (402), sospensioni (875), non iscrizioni (50) e duplicazioni (69), è stato posto pari a 6.159 (4.186 unità valide da rilevazione, 805 da archivi amministrativi e 1.168 da indagine supplementare). I pesi per il trattamento delle mancate risposte relative alle unità attive nel 2003, ma non rispondenti alla prima fase della rilevazione (pari a 1.973), sono stati costruiti in base ai tassi di risposta e alle informazioni sulle variabili di struttura reperite nella seconda fase della rilevazione (tratte cioè da archivi statistici ed amministrativi e dall'indagine supplementare).

La rilevazione è stata organizzata dall'Istat che, per lo svolgimento dell'indagine di campo, si è avvalso della collaborazione degli uffici di statistica delle province autonome di Bolzano e Trento e degli uffici di statistica e assessorati ai servizi sociali delle regioni Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Abruzzo.

Per definire le modalità operative della collaborazione con le Regioni e le Province autonome, l'Istat ha costituito, nell'agosto del 2004, un gruppo di lavoro. Di esso hanno fatto parte, oltre al personale interno, incaricato dello svolgimento della rilevazione, i rappresentanti delle regioni e province autonome che avevano manifestato la loro disponibilità a collaborare rispondendo ad una circolare

dell'Istat del luglio del 2004⁶.

La rilevazione rappresenta uno dei risultati dell'attività di ricerca realizzata nell'ambito della convenzione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali avente per oggetto l'attuazione del Piano di Assistenza tecnica alla Programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 in ambito sociale (Ob.3 –Asse B – Misura B1).

⁶ I membri esterni del gruppo di lavoro coinvolti nella rilevazione sono stati: Lina Meggiolaro e Maria Poletti (Regione Valle d'Aosta), Adele Lanzo (Regione Lombardia), Ludwig Castlunger (Provincia di Bolzano), Ermanno Ferrari (Provincia di Trento), Elena Ricci (Regione Liguria), Antonella Trabuio (Regione Veneto), Marisa Lama (Regione Emilia-Romagna), Simona Drovandi e Sara Pasqual (Regione Toscana), Maria Elena Tartari (Regione Marche) e Anna Chiara Catitti (Regione Abruzzo).